

BIBLIOTECA  
LANCISIANA



all'operato della Commissione giudicatrice del concorso  
alla cattedra di Clinica medica di Torino e sul succes-  
sivo-cambiamento nel regolamento per l'elezione di  
simili Commissioni.

## PAROLE

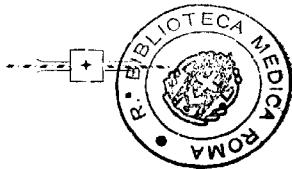
DEL

# SENATORE MOLESCHOTT

PRONUNZiate IN SENATO

NELLA TORNATA

del 7 luglio 1883

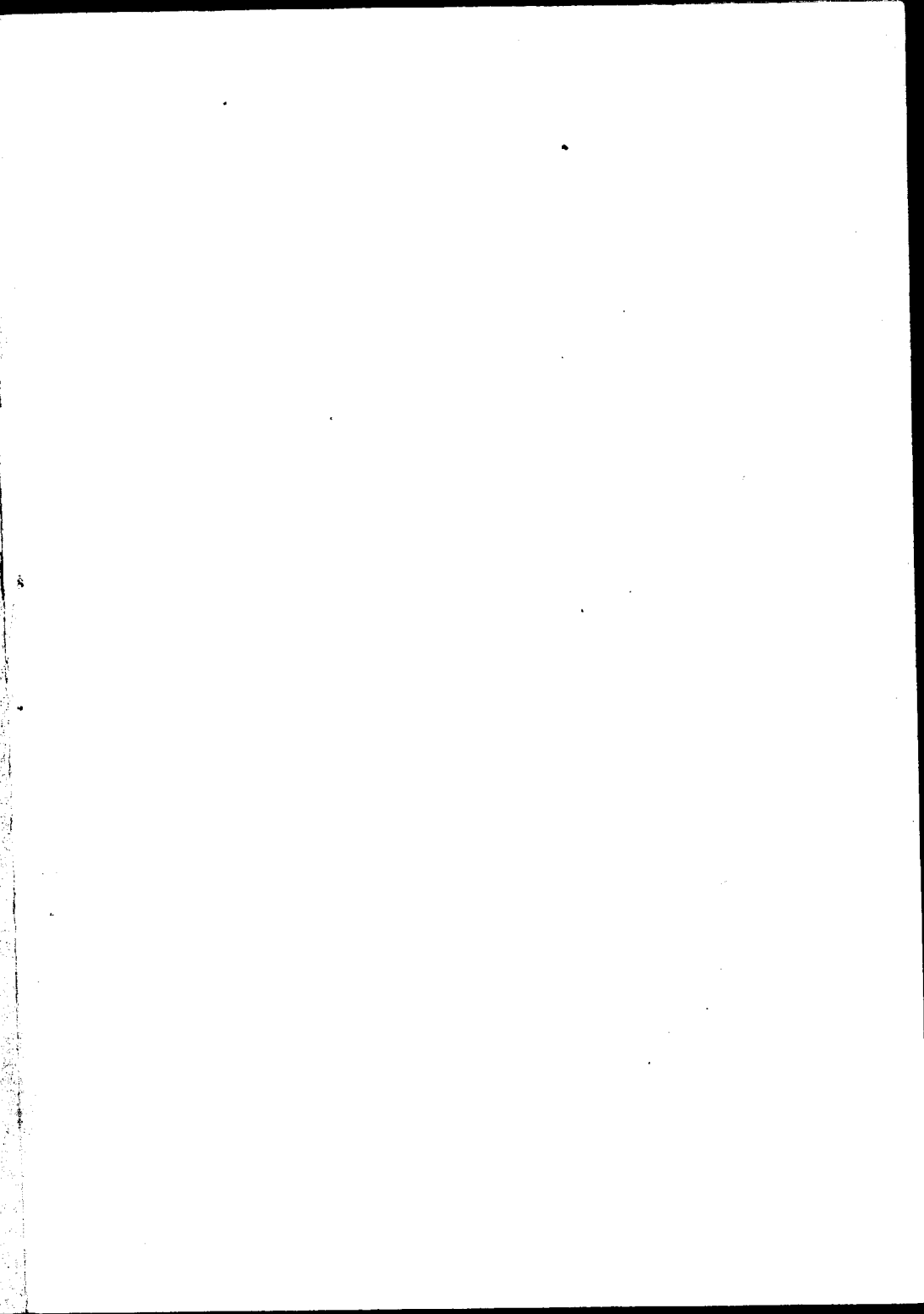


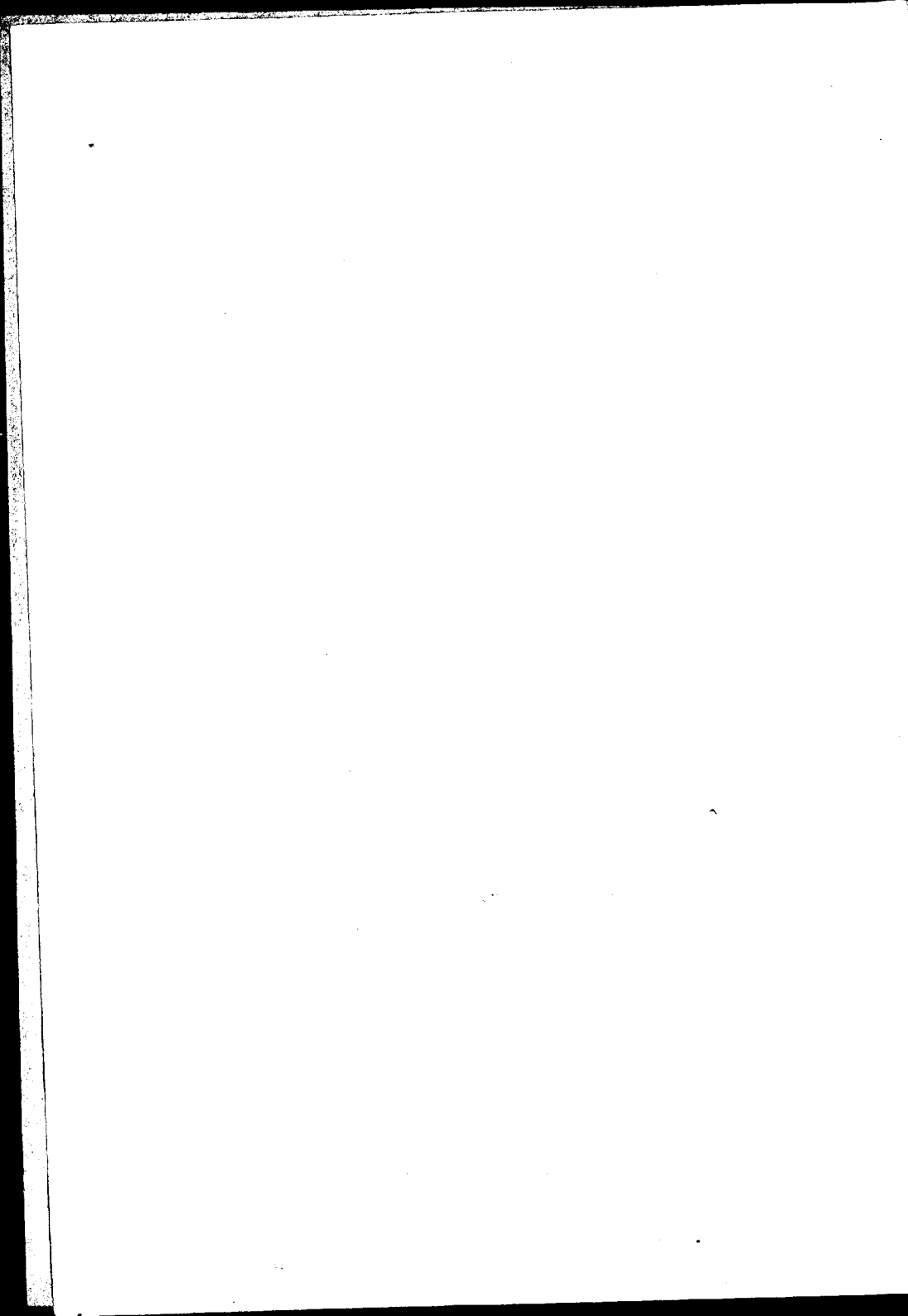
ROMA

FORZANI E C., TIPOGRAFI DEL SENATO

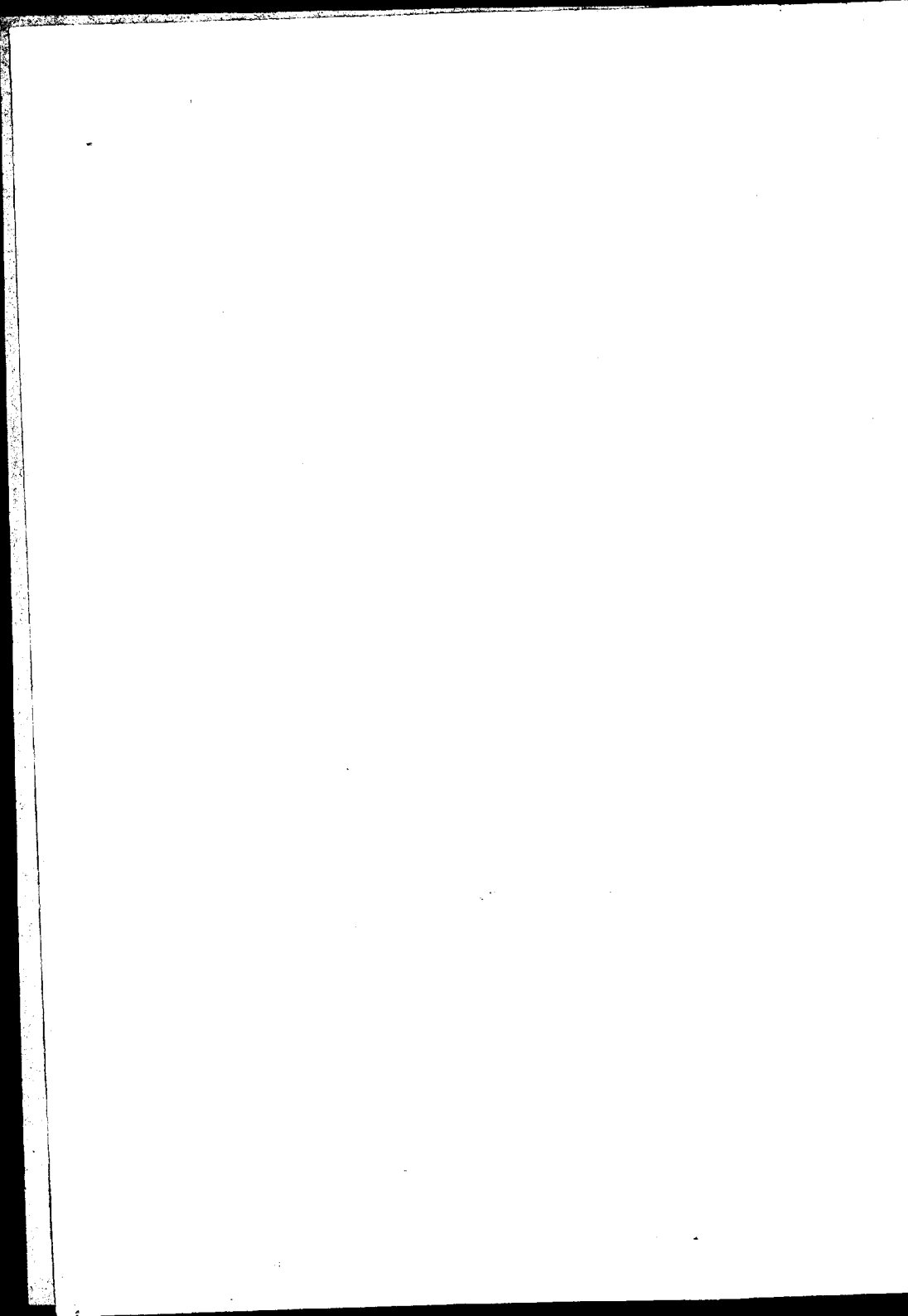
—  
1883











---

SIGNORI SENATORI,

Il Senato vorrà essermi tanto più indulgente e trovare naturale che io prenda la parola, sebbene il tempo stringa, se comincio col dire, perchè non tutti lo sanno, che io ebbi l'onore di presiedere quella Commissione, che fu dal signor Ministro della Pubblica Istruzione incriminata di aver commesso degli atti molto irregolari. Io non scenderò ad alcun fatto personale. Signor Ministro, signori Senatori! io non parlerei affatto della questione di quella Commissione, se non si trattasse che della mia persona. Confesso che mi sento tranquillo sotto *l'usbergo di sentirmi puro*. Mi sento tranquillo per la fiducia che aveva ed ho dai miei Colleghi della Commissione, dai miei Colleghi della Facoltà di Torino, per il Giudizio del Consiglio superiore e per lo stesso verdetto dell'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione.

Ma io commetterei un atto di trascuranza, per non dire altro, verso i miei Colleghi, e forse mi è lecito di dire, verso i professori di tutto il paese, se io non protestassi contro una divisione dei membri di una simile Commissione, in uomini tecnici e non tecnici.

Mi sia lecito per un momento di esaminare la questione un po' più largamente. Se mai ho pensato con soddisfazione e venerazione agli scritti ed alle savie parole di un uomo illustre che tutti altissimamente stimiamo, alludo all'onorevole Minghetti, è stato in questa circostanza.

Il signor Ministro ha adoperata la parola *pressione*, ma pressione non si può certamente chiamare quell'influenza legittima che ha voluto esercitare la Facoltà di Torino. Si può chiamar pressione, invece, che un atto parlamentare è venuto ad inquietare il Ministro, che è successo un atto nel quale un membro, che appartiene al potere legislativo, ha voluto mettere il dito con pressione proprio sopra un fatto, il quale legittimamente, con tutto il decoro che il paese può desiderare, era stato eseguito da una Commissione, intromettendo il dito legislativo nelle attribuzioni del potere esecutivo.

Io dico che parlo a favore di tutti i professori del paese, e non è iperbole, o Signori, perchè io non so chi più potrebbe assumersi l'incarico di far parte di una Commissione che deve giudicare il concorso per una cattedra vacante, se il Ministro, o chi per lui, potesse

venire a dire: ma notate bene, questa Commissione è composta di uomini tecnici e non tecnici.

Nell'altro ramo del Parlamento, me lo perdoni il signor Ministro, che conosce le simpatie che io ho per la sua energia in fatto di Governo, me lo perdoni se lo dico, nell'altro ramo del Parlamento egli ha perfino parlato di uomini più competenti e meno competenti. Qui è stato più cauto ed ha parlato di uomini tecnici e non tecnici.

Ora, io domando, e mi rimetto al buon senso di ogni Senatore, anche di colui fra di noi che sia il più lontano dagli studi di clinica medica, se in una Commissione, nominata come venne additato dagli onorevoli Senatori che mi precedettero, per una cattedra di clinica medica, si trova un professore di patologia, volete voi chiamarlo uomo non adatto per la ricerca di un professore di clinica? Tra i due professori di fisiologia (di uno non parlerò per motivi che tutti sapranno apprezzare), ce ne era uno già stato professore di terapia e che seppe in brevissimo tempo acquistarsi un bellissimo nome in quel ramo di scienza. A me dunque pare veramente che in quella Commissione non si potesse parlare di tecnici e non tecnici.

Ora qui devo prendere occasione per rettificare qualche piccolo errore che sarà sfuggito nel fuoco del discorso all'onorevole Ministro.

Il modo in cui nacque la Commissione ha qualche cosa di caratteristico. Fu originalmente il Ministro che desiderava che la Commissione

fosse composta di sette membri, e notate qui che attingo ad informazioni avute da professori appartenenti alla stessa Facoltà di Torino. La Facoltà di Torino naturalmente ottemperò a questo desiderio. Essa che è, lasciate che lo dica io che non sono più che un membro onorario di quella Facoltà, lasciate che lo dica con compiacenza, con letizia per il paese, la Facoltà medica di Torino che attualmente e da parecchi anni, è una della prime Facoltà mediche, non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, questa Facoltà accettò riconoscendo l'idea del Ministro di nominare una Commissione composta di sette professori.

Ma la Facoltà la nominò con quell'indirizzo scientifico che venne designato dai miei amici, gli onorevoli Brioschi e Cannizzaro, ed il Ministro colla prima nomina ne eliminò due, che, secondo l'intendimento della Facoltà medica di Torino, dovevano rinforzare l'elemento scientifico in quella Commissione. Non furono dunque pressioni, che esercitò la Facoltà medica di Torino, quando insistè poi che il signor Ministro componesse di sette membri la Commissione, e dichiarò che, se i due, che il Ministro voleva togliere, fossero esclusi, il centro di gravità della Commissione, come l'aveva desiderata la Facoltà medica, sarebbe stato talmente spostato, che non la poteva più accettare come da lei proposta...

BACCELLI, *Ministro dell'Istruzione Pubblica.*  
Ma che accettare!

PRESIDENTE. Non interrompa, la prego. Proseguo, onorevole Moleschott.

Senatore MOLESCHOTT. Dopo che il signor Ministro ha parlato qui di irregolarità, di ingiustizia, come ne ha parlato nell'altro ramo del Parlamento, commetterei un atto di viltà verso la Commissione, se non rispondessi nei termini convenienti. Spero che non mi sia sfuggito una parola meno che parlamentare.

Io voglio essere sereno, l'ho detto, non vorrei nè anche toccare questa questione, se fosse una questione mia personale.

Il signor Ministro, da quell'uomo intelligente che è, finì per nominare la Commissione composta dei sette professori, che volle la Facoltà medica di Torino. Ora domando al Senato se sia giusto o meno se l'onorevole signor Ministro ha asseverato, che da un lato furono i tecnici, dall'altro i non tecnici; egli stesso che ha detto che ne erano quattro professori di clinica medica, come era possibile che tre di essi potevano abbracciare tutto l'elemento tecnico? Ad ogni modo tutti e sette firmarono la Relazione.

Signori, ci troviamo innanzi ad una grossa questione. Probabilmente tutti conoscono quel detto, ancora più severo che arguto, di Lodovico Feuerbach, che cioè un professore di filosofia è un uomo che di filosofia non s'intende. Si può comprendere questo detto, quando viene proferito da un uomo del valore di Feuerbach, circondato da personaggi, dei quali gli uni in

Hegel, altri in Schelling, altri in Krause, altri ancora in Schopenhauer od altri *dei minorum gentium* volevano trovare tutta la verità; uomini che di arte in genere sapevano poco, della natura pochissimo o nulla.

Ora, io mi domando, e domando al Senato, in cui veggo dinanzi a me uomini illustri che non hanno mai portato il titolo di professore di clinica medica nè chirurgica, ma che avrebbero fatto onore a simili cariche, al Senato io chieggo con che diritto si possa venire a dire che un clinico ed un professore di clinica siano la stessa cosa? Sarebbe davvero un grande errore. Ma io non mi allungherò su questo quesito, perchè, ripeto, non voglio turbare in alcun modo la serenità che suole dominare in quest'aula.

Avendo la parola, non posso però lasciarmi sfuggire l'occasione di ribadire un chiodo, abilissimamente piantato dall'onorevole Senatore Cannizzaro. Intendo dire poche parole intorno al cambiamento che ha introdotto il signor Ministro nel nuovo regolamento, per il modo di preparare le nomine a cattedre vacanti. Credo fermamente che in un'aula parlamentare sia lecito il dire: che non mai un caso speciale di mal umore dovrebbe dare occasione a che un regolamento venga cambiato e toccato proprio nel suo fondamento.

Se si trattasse di un leggero cambiamento di forma, se per esempio in questo cambiamento non si trovasse altro se non che d'ora innanzi la eleggibilità non verrà più votata per chi

è già professore ordinario, non mi occuperei della questione. Finora tuttavia il regolamento richiedeva tale votazione e la Commissione, da me presieduta, doveva farla. Essa però non ha dichiarato ineleggibile il secondo concorrente, il quale pure ebbe un voto d'ineleggibilità fra sette voti. Lo ripeto, se non si trattasse che di cambiamento di forma, mi tacerei. Ma quando veggo offendere un articolo di legge così savio, come è quello della legge Casati, in cui si dice che delle rispettive Commissioni potranno far parte uomini che rappresentano scienze affini.....

BACCELLI, *Ministro della Istruzione Pubblica*.  
Non dice così, dice o.....

Senatore MOLESCHOTT. La legge Casati, e la consuetudine, lo ammettevano. Ora, ripeto, se con un regolamento nuovo si viene a rovesciare questa savissima idea, ciò vuol dire che si chiude addirittura la scienza in un recinto strettissimo, costituendo un grave pericolo per il progresso.

Io vorrei domandare a chiunque di noi quali o quante discipline speciali vi siano, nelle quali possano le Facoltà additare nove uomini insigni? Ma se non vi sono in una sola disciplina, ciò vuol dire che se le Facoltà cionondimeno debbono indicarne nove, dovranno proporre anche dei mediocri. È un grave pericolo. In avvenire non saremo più giudicati dagli uomini più illuminati che ci stanno accanto e che delle scienze affini sappiano di più che non

possano saperne singoli individui; ma sarò giudicati da una piccola combriccola la quale in tutte le occasioni avrà il diritto di dire l'ultima parola.

Oltre a questi pericoli vi ha un'altra cosa; e me ne duole molto perchè in ciò io non trovo l'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione consentaneo a sè stesso. Io ne ho lodato in diverse occasioni, e ne lodo tuttora l'energia; ma, mi è d'uopo dirlo, egli non è uguale a sè stesso, quando, alle Facoltà che egli vuole autordme, dà con una mano per poi riprendere coll'altra. Imperocchè se egli dice: le Facoltà additeranno al Ministro nove persone, colle quali il Ministro può formare una Commissione di nove, di sette, di cinque membri, secondo il suo beneplacito, dalla quale dunque il Ministro potrà eliminare tutti gli elementi che a lui non garbano (s'intende benissimo che non accenno all'onorevole Baccelli in ispecie, ma a tutti i Ministri dell'avvenire), egli, il Ministro, se sarà stato male informato sceglierà forse precisamente i cinque mediocri o meno insigni, e ne dovranno risultare giudizi poco illuminati, talvolta gretti e regressivi.

Io prego caldamente il signor Ministro di pensare a questo cambiamento, di pensare che la legge è savia nel dire *può* e non *deve*; perchè (mi perdonino, o Signori, se sto sempre nel campo ristretto del quale stiamo occupandoci) esistono ormai nel mondo degli uomini dei quali è molto difficile il dire se siano più

forti in fisiologia od in clinica medica: il Fre-  
richs di Berlino, il Billroth ed il Nothnagel  
di Vienna, il Kussmaul di Strasburgo, il Char-  
cot di Parigi, il Ferrier di Londra, e potrei  
nominarne altri parecchi, sono tutti uomini,  
parlo dei vivi soltanto, valentissimi creatori,  
iniziatori in fisiologia, veri ricercatori, ed oc-  
cupano tutti lodevolmente cattedre di clinica.

Con tali clinici le Commissioni possono com-  
porsi senza aiuto delle scienze affini e fonda-  
mentali, e poco monta se siano professori o  
meno. Molti di questi esempi appartengono  
alla Germania, cioè ad un paese al quale l'ono-  
revole signor Ministro è il primo a tributare i  
ben dovuti elogi per il progresso scientifico  
che vi ha potuto svolgersi.

Domando scusa al Senato se ho trattenuto  
alquanto i nostri lavori con queste mie pa-  
role; ma era non solo il mio incontestabile  
diritto, era il più stretto dovere, di difendere  
la Commissione che ebbi l'onore di presiedere;  
ed era mio dovere verso il paese, di dire che  
sarebbe una cosa infelicissima, se il regola-  
mento, cambiato come è stato dall'onorevole  
signor Ministro della Pubblica Istruzione, do-  
vesse andare o mantenersi in vigore.

---

2757



